Num. 70 — 1863

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n.º 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1º e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Lunedì 23 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
21 Marzo	733,56	733,38	733,00	+ 7,1	+13,8	+17,2	+ 6,7	+12,6	+12,2	+ 6,6	S.O.	O.S.O.	S.S.O.	Nug. sottili	Coperto chiaro	Sereno con velo
22 »	741,60	742,12	741,72	+10,8	+19,0	+21,0	+10,3	+13,5	+13,2	+ 4,2	O.S.O.	E.	E.S.E.	Sereno	Nuv. sparse	Ser. con vap.

I signori associati il cui abbuonamento scade col 31 corr. sono pregati a fare con sollecitudine la dimanda affine di evitare le lacune nella spedizione del GIORNALE.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 22 MARZO 1863

Il N. DCXLV della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il processo verbale dell'Adunanza generale degli Azionisti della Società anonima per la fabbricazione di fiammiferi in Portovaltravaglia, tenutasi il 28 dicembre 1862;

Visto il Nostro Decreto 21 settembre 1862 di autorizzazione della Società stessa;

Visto il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio,

Abbiamo ordinato e ordiniamo:

Articolo unico.

È approvata e resa esecutoria la deliberazione in data 28 dicembre 1862 dell'Assemblea generale della *Società anonima per la fabbricazione dei fiammiferi in Portovaltravaglia*, colla quale la durata della Società stessa è da dieci estesa a venticinque anni, ed il capitale aumentato da quaranta mila a sessanta mila lire mediante l'emissione di duecento nuove azioni da lire cento caduna, che saranno acquistate dagli attuali Azionisti in proporzione di azioni possedute, le quali, all'uopo, potranno temporaneamente ripartirsi in mezze azioni a lire 50 caduna.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 febbraio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

Sulla proposizione del Ministro della Guerra S. M. ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Per Regii Decreti dell'8 marzo 1863

Simonetti Francesco, maggiore nello Stato-Maggiore delle Piazze in aspettativa per riduzione di Corpo, dispensato dal servizio per dimissione volontaria;

Prato Domenico, capitano nel Corpo d'Amministrazione, promosso al grado di maggiore nello Stato-Maggiore della Casa Reale Invalidi e Compagnie Veterani in Asti, e contemporaneamente nominato direttore in 2.o degli spedali militari;

Teseo Vincenzo, luogotenente nello Stato-Maggiore delle Piazze, promosso al grado di capitano nello Stato-Maggiore delle Piazze;

Casella Raffaele, id. id., id.;

Solaro Gio. Maria, id. id., id.;

Favalli Salvatore, id. id., id.;

Vitali Giuseppe, id. nelle Compagnie Veterani in Asti, id.;

Plaisant Gregorio, id. nelle Compagnie Guardie Reali del Palazzo, id.;

Rocca Giorgio, id. nelle Compagnie Veterani in Asti, id.;

Mauro Gabriele, id. nello Stato-Magg. delle Piazze, id.;

De Merich Giovanni, id. id., id.;

Moscardelli Gioachino, id. id., id.

Filippini Edoardo, capitano nell'arma di fanteria, traslocato nello Stato-Maggiore delle Piazze;

Sayz Achille, id. id., id.;

Duc Giacomo, id. nel 1.o reggimento fanteria Real Marina, id.;

Mattoi Giuseppe, id. nell'arma di fanteria, id.;

Leone Giovanni, capitano nello Stato-Maggiore delle Piazze in aspettativa per riduzione di Corpo, richiamato in servizio effettivo nello stesso Stato-Maggiore delle Piazze;

Scaccia Stefano, id., id.;

Russo-Consiglio Giuseppe, id., id.;

Carapia Giuseppe, id., id.;

Venanzi Francesco, id., id.;

Abela Ferdinando, id., id.;

Napoli Giacomo, id., id.;

Paolo Santo, id., id.;

Del Rivo Michele Luigi, id., id.;

Orsini Gaetano, id., id.;

Janer Salvatore, id., id.;

Colameo Luigi, id., id.;

Mazzei Scipione, capitano nello Stato-Maggiore delle Piazze in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, richiamato in servizio effettivo nello stesso Stato-Maggiore delle Piazze.

Con Reali Decreti del 12 marzo 1863

Dall'Agilio Antonio, luogotenente nello Stato-Maggiore delle Piazze, applicato al Comando Militare del Distretto di Gallipoli, ammesso con tale grado nella Real Casa Invalidi e Compagnie Veterani in Asti (Compagnie Invalidi);

Di Paola Stefano, luogotenente nello Stato-Maggiore delle Piazze, applicato al Comando Militare del Distretto di Bovino, promosso al grado di capitano nello stesso Stato-Maggiore delle Piazze.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 22 *Marzo* 1863

MINISTERO DELLA GUERRA

(Segretariato generale).

Concorso per l'ammissione nella R. Militare Accademia e nelle Scuole militari di Fanteria e di Cavalleria nell'anno 1863.

Gli esami di concorso per le annuali ammissioni alla R. Militare Accademia per le Armi speciali in Torino, ed alle Scuole militari di fanteria in Modena, e di cavalleria in Pinerolo, stabiliti dal Regolamento stato approvato con R. Decreto del 6 aprile 1862 (inserto nel n. 99 del *Giornale ufficiale del Regno* e nel n. 548 della *Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia*), oltre le sedi dei varii Collegi militari d'istruzione secondaria, avranno pure luogo in quest'anno nelle città di Palermo, Messina, Bari ed Ancona ed incominceranno nei giorni seguenti, cioè:

Il 20 giugno venturo in Palermo;
Il 30 giugno venturo in Messina;
Il 10 luglio venturo in Bari;
Il 20 luglio venturo in Ancona;
Il 1.o agosto venturo in Firenze;
Il 12 agosto venturo in Napoli;
L'8 settembre venturo a Milano;
Il 20 settembre venturo in Parma;
Il 1.o ottobre venturo in Asti.

In Palermo, Messina, Bari ed Ancona gli esami avranno luogo presso il Comando generale della Divisione militare territoriale, nelle altre città presso il Collegio militare d'istruzione secondaria ivi esistente. Ove il numero degli aspiranti a sostenere gli esami in Bari non superi i 10, dovranno essi subirli in Ancona il 20 luglio, e sarà concesso l'imbarco gratuito da Bari ad Ancona e viceversa a ciascun candidato e ad una sola persona che lo accompagni.

Gli esami di concorso anzidetti saranno dati da una Commissione nominata dal Ministro della Guerra e suddivisa in sezioni per le varie materie, e saranno osservate le norme seguenti:

I. Le domande dei non militari pel concorso all'ammissione nei prementovati Istituti militari superiori deggiono essere presentate al Comando militare del Circondario, ove l'aspirante è domiciliato *non più tardi del* 31 *venturo maggio*, termine di rigore, oltre cui più non saranno in alcun modo accettate. Quelle che fossero indirizzate al Ministero della Guerra saranno rimandate ai petenti.

Le domande ora dette debbono essere redatte su carta bollata da L. 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore, la sede di esame presso cui s'intende presentare il candidato, ed essere corredate dei seguenti documenti legati in fascicolo colla loro descrizione, cioè:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato da cui risulti che l'aspirante al 1.o agosto venturo avrà compiuto l'età di sedici anni nè supererà quella di venti anni. Nessuna eccezione più verrà fatta sia pei giovani mancanti, sia per quelli eccedenti anche di poco l'età prescritta, essendo cessati i motivi per cui nello scorso anno il Ministero s'indusse a far qualche agevolezza al riguardo;

2. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3. Attestato degli studi fatti sia in un Istituto pubblico, sia privatamente;

4. Certificato constatante i buoni costumi e la buona condotta tenuta sia nello stabilimento in cui avessero dimorato che fuori, di data non anteriore a 20 giorni dall'epoca in cui sarà presentato (Modello n. 76 del Regolamento sul reclutamento);

5. Assenso dei parenti pei giovani diciasettenni onde contrarre, all'ingresso nell'Istituto a cui saranno ammessi, l'arruolamento volontario d'ordinanza per otto anni (Modello n. 83, 84 e 85 del Regolamento predetto);

6. Certificato pegli aspiranti alla Scuola militare di cavalleria rilasciato dall'autorità municipale, da cui risultino essere forniti di mezzi sufficienti per provvedersi dei necessari cavalli e corredo quando saranno promossi Ufficiali.

Venendo ammessi dovrà inoltre essere rimesso all'Amministrazione dell'Istituto un atto d'obbligazione al pagamento nei modi stabiliti dalla pensione trimestrale e delle somme devolute alla massa individuale.

II. Le domande dei militari debbono essere presentate al Comandante del Corpo o Deposito a cui appartengono, coi documenti di cui ai numeri 1, 3 e 6 del precedente § 1, e da esso trasmesse al Ministero della Guerra, che disporrà a suo tempo pel loro invio alla sede di esami più prossima alla stanza del Corpo loro.

I sott'ufficiali, caporali e soldati però potranno essere ammessi sino all'età di ventitrè anni non superati al 1.o agosto venturo, purchè rinunzino al grado di cui fossero fregiati, non che alle competenze loro e soddisfacciano ad ogni loro debito verso la propria massa.

III. Le domande coi documenti de' non militari saranno dai Comandanti militari di Circondario trasmesse ai Comandanti dei rispettivi Collegi militari o delle Divisioni militari ove devono presentarsi, e questi faranno pervenire ai candidati per mezzo dei Comandanti stessi di Circondario l'avviso dell'ammissione loro agli esami di concorso.

IV. I candidati dovranno presentarsi almeno due giorni prima di quello sovra stabilito pel principio degli esami al Comando del Collegio o della Divisione militare presso cui debbono subirli, ond'essere iscritti pel turno negli esami verbali e per le occorrenti istruzioni.

Proponendosi il Ministro della guerra di presentare al Parlamento Nazionale uno schema di legge onde stabilire una tassa di L. 20 pei candidati che si presentano agli esami di concorso per l'ammissione agl'Istituti superiori militari, al fine di risarcire in parte almeno le finanze dello Stato delle spese per tali esami, i candidati sono avvertiti che, ove la legge anzidetta venga approvata, non saranno ammessi agli esami stessi se non presenteranno regolar ricevuta di aver soddisfatto al pagamento della suddetta tassa, il cui ammontare dovrà essere versato all'Amministrazione del Collegio militare, od al Comando militare del Circondario ove si presentano agli esami.

L'ammissione definitiva agli esami de' candidati non militari è inoltre subordinata al risultato della visita sanitaria, a cui per cura dello stesso Comando saranno sottoposti onde constatare la fisica loro attitudine. Coloro che fossero dichiarati inabili potranno tuttavia sulla loro istanza essere ammessi agli esami (semprechè non si tratti d'inabilità manifesta) e venir quindi sottoposti ad una seconda visita innanzi a due Uffiziali sanitari militari designati dal Generale Comandante del Dipartimento militare. Il risultato di quest'ultima visita sarà definitivo ed inappellabile.

V. I candidati che non si presentino ne' giorni stabiliti per la visita sanitaria e pegli esami nella sede per cui fecero domanda s'intenderanno scaduti da ogni ragione all'ammissione.

In caso soltanto di malattia comprovata con autentica attestazione trasmessa per mezzo del Comando militare del rispettivo Circondario al Comando del Collegio o della Divisione militare, presso cui dovranno presentarsi agli esami, non più tardi del giorno in cui questi incominceranno, potranno dal Ministero della guerra essere restituiti in tempo a presentarsi in altra sede dove gli esami non abbiano ancora avuto luogo.

In nessun altro caso verrà concesso di presentarsi in altra sede fuori di quella dichiarata nella domanda.

VI. Gli esami di concorso per l'ammissione agl'Istituti superiori militari sono:

a) Esame di *aritmetica* ed *algebra* (programma N. 1, approvato in data 31 gennaio 1863, eccetto la parte stampata in corsivo); esame verbale della durata di 40 minuti;

b) Esame di *geometria piana e solida* (programma n. 2 id., eccetto la parte stampata in corsivo); esame verbale della durata di 30 minuti;

c) Esame di *trigonometria rettilinea* (programma n. 3 id.), e delle parti in corsivo dei programmi n. 1 e 2; esame verbale della durata di 30 minuti;

d) Esame di *lettere italiane* - Esame in iscritto: due composizioni in prosa sul genere narrativo od epistolare - Esame verbale; lettura ed analisi del lavoro fatto; in esso il candidato dovrà dar saggio di avere compiuto un corso regolare di lettere italiane (programma n. 4 id.);

e) Esame di *lettere francesi* - Esame per iscritto: una lettera, una descrizione od una narrazione - Esame verbale: lettura ed analisi del lavoro fatto, dando prova di conoscere la grammatica francese (programma n. 5 id.);

f) Esame di *geografia e storia generale* - Esame verbale (programma n. 6 id.).

La durata degli esami verbali sulle materie, di cui alle lettere d), e), f), sarà complessivamente di 30 minuti.

In via eccezionale per quest'anno l'esame di cui alla lettera c) sarà obbligatorio solo pegli aspiranti alla R. Militare Accademia e facoltativo agli altri.

L'esame di cui alla lettera e) sarà facoltativo per tutti.

Ai candidati che subiscano gli esami facoltativi ne sarà tenuto conto nella classificazione.

I candidati deficenti non saranno ammessi a ripetere gli esami.

VII. La Commissione esaminatrice, nello interrogare i candidati sui diversi programmi, procederà in modo da accertare che i medesimi posseggano le necessarie cognizioni nella materia su cui sono chiamati a dar saggio e idoneità agli studi che intendono d'intraprendere.

Per essere dichiarati ammissibili nelle Scuole militari di fanteria e di cavalleria i candidati dovranno in ciascuna materia d'esame avere conseguita l'idoneità, cioè 10|20 almeno.

Per essere dichiarati ammissibili alla R. Militare Accademia sarà inoltre necessario che la somma dei prodotti dei punti ottenuti negli esami di cui alle lettere *a*), *b*) e *c*) pei rispettivi coefficienti divisa per 50 dia un quoziente superiore al n. 13.

VIII. Gli allievi dei Collegi militari dichiarati idonei all'ammissione nelle Scuole di fanteria e di cavalleria sono ammessi di diritto ad occupare i posti vacanti nel 1.o anno di corso; i posti rimanenti nella stessa classe sono assegnati agli altri candidati nel rispettivo ordine di classificazione. Quando gli aspiranti eccedessero il numero dei posti disponibili nel 1.o anno di corso saranno esclusi gli ultimi classificati per merito di esame.

La metà dei posti vacanti nel primo anno di corso della R. Militare Accademia è devoluta agli allievi dei Collegi militari risultanti idonei negli esami di concorso nell'ordine rispettivo di classificazione. L'altra metà è occupata dai concorrenti idonei, sia che provengano dai Collegi militari, sia d'altra provenienza, nell'ordine pure di classificazione risultante dagli esami.

IX. L'ingresso dei nuovi allievi negl'Istituti superiori militari ha luogo nel mese di novembre; i candidati non militari ne riceveranno l'avviso dal Ministero per mezzo dei Comandanti di Circondario almeno 15 giorni prima di quello fissato per l'apertura dei corsi.

Coloro che non facciano ingresso nell'Istituto, a cui furono ammessi, nei primi cinque giorni dopo l'apertura dei corsi, scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo, e ad ogni modo trascorsi quindici giorni da quello anzi indicato, ogni ammissione si intenderà chiusa definitivamente.

X. La pensione pegli allievi degl'Istituti superiori militari si è di annue L. 800, a norma della Legge 19 luglio 1857 e si paga a trimestri anticipati. Deve pure essere versata nell'atto dell'ingresso degli allievi nell'Istituto la somma di L. 300 pegli allievi ammessi alla R. Militare Accademia ed alla Scuola militare di fanteria, e di L. 400 per quelli ammessi alla Scuola militare di cavalleria, la quale somma è destinata alla formazione della loro massa individuale. Alla massa individuale si corrisponderanno inoltre dai parenti L. 25 per ogni trimestre anticipato o quella maggior somma che abbisogni onde alimentarla e mantenerla ognora in credito di L. 30.

XI. Oltre a mezze pensioni di benemerenza a benefizio di figli di Uffiziali e d'Impiegati dello Stato, hannovi pure mezze pensioni gratuite riservate al concorso, da assegnarsi nell'ordine rispettivo di classificazione ai candidati che diano maggior prova di capacità negli esami per l'ammissione.

XII. Le norme particolareggiate ed i programmi delle materie degli esami di concorso per l'ammissione agli Istituti superiori militari nell'anno 1863, approvati in data 31 gennaio di quest'anno, ed *inserti nel Giornale militare ufficiale*, trovansi vendibili al prezzo di centesimi 80, alla tipografia *Fodratti* in Torino (via dell'Ospedale, N. 10) la quale le spedisce nelle Provincie a chi nel farne ad essa richiesta le trasmette l'importo del fascicolo con vaglia postale.

Torino, 31 gennaio 1863.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Segretariato generale.

Sede di esami in Torino per l'ammissione negli Istituti superiori militari.

A seguito dell'avviso pegli esami di concorso per la ammissione negli Istituti superiori militari (ripetutamente insertosi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*) si notifica che, oltre le diverse sedi stabilitesi per tali esami, si è determinato che essi abbiano pur luogo in Torino, ove la Commissione da nominarsi dal Ministero della Guerra vi darà principio il 1º *giugno venturo* nel locale della Regia Militare Accademia.

Le domande pei non militari che concorrono agli esami nella sede di Torino, corredate dai prescritti documenti, dovranno essere trasmesse ai Comandanti militari di Circondario *non più tardi del 20 maggio venturo*, e per mezzo dei medesimi immediatamente inviate al Comando generale della Regia Militare Accademia, a cui i candidati, due giorni prima di quello stabilito pel principio degli esami, dovranno presentarsi per la visita sanitaria e per le occorrenti istruzioni.

Torino, 5 marzo 1863.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Masini Giovanni, già soldato, domiciliato a Genova, provvisto della pensione annua di L. 163;

Gallizia Carlo, già sottotenente di fanteria, domiciliato a Milano, provvisto dell'annuo soprassoldo per decorazione di L. 100

Dichiarando giudicialmente con giuramento di avere smarrito il proprio certificato d'iscrizione avente i numeri 1033 e 9001, ed obbligandosi di tener rilevate le Finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse alle medesime derivare, chiedono sia loro rilasciato un duplicato di detti certificati.

Si avverte chiunque vi possa avere interesse che in vista delle dichiarazioni ed obbligazioni sovra espresse tale duplicato verrà ai suddetti richiedenti rilasciato se, dopo trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non vi si farà opposizione presso il Ministero delle Finanze, Divisione delle pensioni.

Il Direttore capo di Divisione
Int. F. Cugiani.

R. PROVVEDITORATO AGLI STUDI DELLA PROVINCIA DI TORINO.

Esami per ottenere l'autorizzazione all'insegnamento delle lingue straniere.

Seguendo il disposto del R. Decreto 16 febbraio 1856, n. 533, gli esami in iscritto per coloro che si propongono di conseguire l'autorizzazione predetta, comincieranno il giorno 9 aprile prossimo alle ore 9 antimeridiane in una sala di questo ufficio posto in via di Po, n. 18, piano primo.

Gli aspiranti dovranno farne domanda su carta da bollo da cent. 50 al R. Provveditore entro il corrente mese, corredata:

1. Dell'attestato di moralità rilasciato dal sindaco del luogo o dei luoghi in cui il postulante tenne il suo domicilio nell'ultimo triennio;

2. Della fede di nascita, da cui risulti aver compiuto il diciottesimo anno di età;

3. Della quitanza di pagamento di L. 9 fatto alla segreteria di questo ufficio.

Torino, 12 marzo 1863.

Il Regio Provveditore
F. Selmi.

ESTERO

Francia. — Nella tornata del Senato del 19 marzo, discutendosi sulle petizioni relative alla Polonia, il signor Billault, ministro senza portafogli, pronunziò il seguente discorso:

Signori senatori; alcuni anni sono alla ringhiera della Camera dei lords un uomo di Stato diceva che secondo lui la Polonia non poteva ricavare alcun vantaggio dalle discussioni parlamentari. La tornata di ieri mi farebbe credere che quest'uomo di stato avesse ragione.

Riguardando la questione polacca in modo diretto gl'interessi dell'intiera Europa, è debito del governo, pur cercando di affievolire quanto vi potè essere di troppo vivo nelle impressioni provate finora, porre la questione sul suo vero terreno, mettendo in mostra ogni interesse, ogni difficoltà, di sorte che gli uomini gravi possano deliberare con piena conoscenza delle cose.

Non sono nuove le simpatie della Francia per la Polonia. Esse s'inspirano alla volta e in un maraviglioso passato e in un deplorabile presente. Il passato è la rimembranza di una storia gloriosa e di lotte splendide e fortunate per la salute della Cristianità: il presente è la memoria di servizi resi e di pericoli corsi in comune in un'epoca funesta.

Non sono dunque dubbie le simpatie della Francia: nè più dubbie sono quelle dell'Imperatore e del suo governo. Queste simpatie non possono che crescere allo spettacolo degli avvenimenti presenti.

Accosto di questi legittimi sentimenti viene a porsi ancora la gran questione della pace del mondo. La condizione della Polonia sarà una causa permanente d'inquietudine, di malessere, una causa di insurrezioni che non possono aver altro risultamento che torrenti di sangue versato.

Mai queste insurrezioni non sono state incoraggiate da alcun governo estero e tuttavia si sono esse sempre ridestate con crescente energia. Quando recentemente si manifestarono sintomi inquietanti, quando le popolazioni polacche si stivavano nelle chiese ora invocavano Dio e la libertà il governo credette adempire debito manifestando nel *Moniteur*, al 23 aprile 861, alla volta le sue simpatie per la Polonia e la sua fiducia nell'intelligenza e nel cuore dell'Imperatore Alessandro II.

Di questi pensieri, signori, non fui che eco nel Corpo legislativo in principio della presente sessione: non ho nulla da detrarre dalle mie parole, i sentimenti dell'Imperatore sono quelli del suo governo. Mai non abbiamo dimenticato le nostre simpatie per la Polonia, pur deplorando movimenti che non possono avere alcun risultamento.

Certamente oggi lo stato di cose è mutato. L'agitazione polacca ha preso una forma più decisa. La Francia, l'Imperatore, la Russia stessa debbono tenerne conto.

Ma comprenderete che in simili congiunture bisogna riflettere e che gli uomini incaricati dei grandi interessi della politica e dell'umanità non debbono intavolare questioni sì formidabili che con maturità e riflessione (benissimo).

Lo stato di cose è difficile. Per giungere ad una soluzione avete voi delle idee ben determinate? Molte sperienze si fecero dopo il 1815 e tutte fallirono. Le concessioni di Alessandro I condussero alla rivoluzione del 1831.

Il reggimento severo di Nicolò non fece che rendere l'agitazione più profonda e la crise più trista. Il carattere benevolo e le provvisioni attenuatrici del 1861 hanno prodotto la presente insurrezione. Vediamo. Sono i trattati del 1815, di cui tanto si è parlato, un rimedio a questo stato di cose?

Essi hanno promesso, e a questo punto di vista hanno infatti stabilito un'obbligazione tra le potenze che gli hanno sottoscritti, hanno promesso alla Polonia una costituzione, una rappresentanza nazionale; ma per comprendere i limiti di questa obbligazione non dobbiamo dimenticare che queste istituzioni dovevano esser ordinate giusta il modo che il Sovrano russo riputerebbe utile e conveniente di dar loro.

E voi credete che i trattati del 1815 non possono decidere la questione così chiaramente come credete. Sono rimasti impotenti tutti i tentativi fatti dalla Russia più o meno nel senso di quei trattati. Del resto ciò era nella natura delle cose. Se il governo russo da poco tiene compressa la Polonia, se le dà molto essa userà necessariamente quanto le sarà stato dato per riconquistare ciò che ancora le mancherà (approvazione).

Lo ripeto, i trattati del 1815 non hanno risolta la questione, non hanno fatto che porla in termini inconciliabili: hanno posto una popolazione, la quale ha il sentimento della libertà, a lato di una popolazione che non l'aveva, e hanno posto sotto lo stesso scettro una popolazione animata dallo spirito di resistenza legale ed una popolazione che non ne aveva pur l'idea.

No, i trattati del 1815 non hanno sciolto la questione, non hanno fatto che porre l'uno presso l'altro elementi che si combattono, hanno imposto al fianco delle potenze partecipanti una piaga, un male di ogni momento.

Queste cose che non si erano vedute nel 1815 si sono scorte venuto il tempo della pacificazione e i governi sono sì illuminati che comprendono doversi esaminare quella questione affinchè venga risolta, ma collo studiarne e conciliarne tutti gl'interessi (approvazione).

Ecco ove deve cercarsi la soluzione, non nella collera, nelle esagerazioni, ma nella coscienza degli uomini di Stato, i quali vedono esservi interessi a soddisfare, sofferenze a lenire, intelligenze le cui aspirazioni non vogliono essere disconosciute (benissimo).

Che deve farsi in questo stato di cose? Abbiamo per guida l'esperienza del passato. Due grandi nazioni liberali, la Francia e l'Inghilterra, si sono simultaneamente commosse per la sorte della Polonia dal 1831 al nostro tempo; esse hanno praticata la politica che ci viene consigliata; si è invocato il ritorno ai trattati del 1815, che cosa si ottenne? La Francia, generosa nel suo popolo, vacillante nel suo governo, si limitò a voti, a parole.

Noi avevamo, lo so, al nostro cospetto un Sovrano il cui contegno era offensivo pel Monarca che allora regnava nella Francia, e si comprende come i nostri sforzi non potessero essere molto efficaci. Ma l'Inghilterra era amica della Russia, il cui governo le dava ogni dimostrazione di benevolenza. E che ottenne l'Inghilterra? Nulla.

Quando scoppiò l'insurrezione del 1831 l'Inghilterra cominciò col differire il suo intervento dicendo che sinchè la lotta rimarrebbe dubbia essa ecciterebbe dei sospetti invocando l'esecuzione dei trattati del 1815.

Avendo un po' più tardi la Francia proposto una mediazione comune, l'Inghilterra vi si rifiutò pel motivo che essa non sarebbe gradita alla Corte di Russia; aggiungendo che qualunque azione tornerebbe inefficace, anzi offensiva se fosse collettiva. Finalmente, dopo la caduta di Varsavia, essa disse che bisognava dar un termine ad un deplorabile stato di cose, che era tempo di esercitar influenza sulla Corte di Pietroborgo, affine di ottenere un miglioramento nella condizione. E quale risposta fece allora la Russia?

Il conte di Nesselrode inviò un dispaccio al signor di Lieven, *affinchè lo comunicasse alla Corte di Londra*, e in esso dichiarò che la quistione polacca era una quistione intima e che sperava non se ne parlerebbe.

Ecco ciò che produssero nel 1830 e 1831 gli sforzi della diplomazia inglese e francese.

Nel 1836, in seguito agli eventi che è inutile di qui rammentare, la Repubblica di Cracovia stata creata coi trattati del 1815, fu incorporata all'Austria in virtù di un trattato conchiuso fra la Prussia, l'Austria e la Russia. Certo era il caso di ricordare i trattati del 1815, e ciò fu fatto, ma con che pro?

In un dispaccio pubblicato in quella emergenza leggiamo che le tre potenze, nonostante la speranza manifestata dall'Inghilterra, che nulla si farebbe senza suo avviso, dovettero andar avanti perchè la quistione interessava solo queste potenze (movimento).

Ecco tutto il risultamento delle conversazioni, degli sforzi diplomatici dopo il 1830, e l'invocazione ai trattati del 1815, tutto ciò espresso con eloquenti parole, discorsi ardenti, simpatici, in favore della Polonia, ma non seguiti da atto veruno. Insomma questa politica, che si manifestava con molte parole e pochissimi fatti, non era che un pericoloso eccitamento per quello sventurato paese che si voleva proteggere, che una causa d'irritazione pel sovrano a cui si dirigeva e una dimostrazione d'impotenza a fare checchessia (benissimo).

Ebbene, questa politica noi non la vogliamo ricominciare (nuova approvazione). Direte perciò che non siavi nulla da fare? No, s'ha a parlar meno, s'ha forse a scrivere altrettanto ma con altro stile (sì, sì, è vero).

Per ben giudicare la condotta a tenere, bisogna vedere sullo scacchiere dell'Europa i diversi interessi che agitano; bisogna vedere come la partita s'impegna e con chi, in faccia a chi, a lato di chi e dietro chi si possa impegnarla (benissimo).

Ma non si può riuscire cogli eccitamenti, i quali producono nelle strade delle manifestazioni impotenti (viva approvazione). Tali mezzi non possono produrre verun risultamento (sì, sì, benissimo).

Tali condizioni di cose s'hanno ad esaminare colla ragione, colla ragione sostenuta dal sentimento e dal patriotismo. Vediamo ora quali potenze sono impegnate in questa difficile questione.

Primieramente l'Imperatore di Russia, l'Imperatore Alessandro II con cui l'Imperatore Napoleone III scambiava, appena sei mesi sono, dichiarazioni di alta stima e di amicizia (movimento), quell'Imperatore, il quale, quando noi ci trovavamo in Italia per difendere alla volta l'indipendenza di un gran popolo e la nostra propria influenza, teneva una condotta la quale impedì che imbarazzi forse gravi non sorgessero per noi sul Reno, quell'Imperatore, finalmente, che quando l'unità italiana venne ad imporci di dar maggior forza alla nostra frontiera verso l'Italia, fu il primo ad ammetterla e il primo che, in presenza di altre potenze nostre amiche, le quali reclamavano vivamente e potevano così suscitare delle difficoltà europee, scoraggiasse le nuove tendenze che si manifestavano (benissimo).

Ora quando si esaminano le forze di cui s'ha a tener conto, le gelosie, le gare che si possono incontrare, le necessità di equilibrio e di contrappeso, non bisogna gittar, come si è fatto, in faccia a un sovrano amico parole che difficilmente si dimenticano (viva sensazione).

E non sono forse tali questi atti da ispirare le più legittime speranze? Forsechè il sovrano di cui v'ho parlato testè non ha compiuto recentemente nel paese cui regge un'enorme rivoluzione chiamando a libertà un milione di servi di cui proclamò l'affrancamento?

Non è forse questa in qualche guisa un'obbligazione che assume verso di se stesso l'Imperatore di Russia e che avrà le sue conseguenze? Non finisce necessariamente per estendersi la libertà quando viene proclamata in parte? Non vi sono in ciò legittime speranze per la Polonia? (numerosi segni di assenso. Benissimo!)

Ora non dimenticatelo, le riforme non sono cosa agevole, esse sono sovente causa di imbarazzi. Infatti la riconoscenza è debole e passeggiera, l'opposizione sempre forte (benissimo, è vero).

Egli è certo che la Russia non compirà la sua opera d'incivilimento senza incontrar momenti di affievolimento; ma, non dubito, quando questa trasformazione avrà prodotto le sue conseguenze di progresso e di civiltà, la Russia troverà compensi a' suoi effimeri imbarazzi.

Ecco il vero stato delle cose, e si comprende che quel gran governo non vuole crearsi nuove difficoltà quando altre già ve ne sono, e che quando ha fatto spuntar l'aurora della libertà nel suo paese non vuole spegnerla in un paese vicino.

Ecco dunque la condizione di una grande potenza, la più interessata di tutte nella soluzione della questione.

A lato di essa noi troviamo chi? la Prussia obbligata colla Russia, la Prussia in cui il governo libero si svolge sempre più, in cui i sentimenti della Camera hanno fatto la loro manifestazione, in cui la simpatia popolare si è dimostrata energicamente in un senso che può promuovere la successiva pacificazione. Sarebbe egli cosa prudente cagionare in essa inquietudini che potessero turbare queste tendenze?

Bisogna invece sperare due cose per la Prussia, che il sovrano venga illuminato dal suo popolo, che il popolo comprenderà i grandi interessi politici, gl'interessi generali del mondo e farà di pacificare, allontanare gli elementi che possono essere causa di inquietudine.

Avvi un'altra potenza, l'Austria, obbligata altresì dai trattati del 1815, che apre pure le sue porte all'arrivo della libertà, e cerca fra le difficoltà che crea la diversità delle schiatte, di fondare un impero costituzionale e di farvi penetrare la civiltà del secolo. Avete potuto vedere come il giovane suo imperatore, dimenticando l'assassinio di cui per poco non fu vittima, non ha temuto di continuare l'opera donde questo attentato avrebbe potuto dilungarlo. Esso invece ha progredito nella via per cui s'è messo, ha saputo ispirare alle provincie polacche del suo impero una fiducia e una tranquillità di cui ricoglie ora i frutti. Meglio che i suoi vicini l'Austria ha compreso l'ufficio che doveva compiere e i vasti nuovi orizzonti che si possono aprire per essa.

In questo stato di cose credete voi che sarebbe savia cosa darci l'aspetto, verso di essa, di rivoluzionarii, di parer prendere risoluzioni bellicose, energiche, eccessive? Brevemente, sgomentare questi amici sinceri, ma nuovi della libertà? (benissimo).

Ho annoverate le potenze interessate direttamente nella questione. Dietro ed oltre ad esse chi v'ha?

L'Italia? Più tardi ella potrà forse esercere la sua influenza, ma ora è troppo giovane, ha troppo da badare a se stessa.

La Spagna? è molto lontana. La Svezia? è troppo vicina.

V'ha l'Inghilterra.

L'Inghilterra si trova in uno stato affatto speciale. Essa ha nel suo linguaggio un liberalismo assoluto, nella sua condotta una circospezione non meno assoluta del suo liberalismo (assenso).

I Polacchi non hanno da lagnarsene, mille volte la ringhiera ha fatto udire lo stesso linguaggio ufficiale, e si può riassumere quanto il Governo inglese disse a questo riguardo rammentando le parole che un grande oratore, lord John Russell, pronunziava al 26 di marzo 1862 nel seno della Camera dei Comuni: giammai, diceva egli, uomo di Stato ebbe l'idea di dare una assistenza materiale alla Polonia.

Queste parole sono la spiegazione della politica che sempre fu abbracciata dagli uomini di Stato inglesi; e per esporre un particolare che si riferisce a questo ordine d'idee soggiungerò che recentemente lord Palmerston nell'ultimo suo discorso diceva: « abbiamo il diritto d'invocare i trattati del 1815, ma di questo diritto non abbiamo finora creduto opportuno usare. »

Certamente l'Inghilterra farà voti in favore di tutto ciò che si potrà tentare; ma possiamo da essi ricavar tanti vantaggi che li dobbiamo riguardare come una seria base di operazione? (no! no!).

Io esamino freddamente tutte le probabilità ed arrivo ad una parola della relazione cui credo dover rettificare.

La relazione dice che l'Inghilterra ci spinge alla guerra senza avere l'intenzione di associarvisi. Ora ciò non è esatto, il suo governo è ben lontano dallo spingerci alla guerra. Quanto al paese, ciò che è accaduto ieri all'ultima concione, credo, è significante e potrebbe indurre il gabinetto britannico a dare al suo concorso maggior efficacia che non avesse voluto a prima giunta.

Ebbe in Inghilterra alcuni giornali il cui egoistico patriotismo potè presentare la Francia come il grande esecutore delle opere di libertà in Europa e presentar altresì come ricompensa di esse la frontiera del Reno, facendo ciò ben sentire alle popolazioni tedesche. Ma queste idee appartengono ai giornali, non al governo od al popolo inglese.

Ecco, signori, in quale condizione si trovano le diverse potenze europee le quali possono aver una influenza nella presente congiuntura.

Stante questo stato di cose che abbiamo noi fatto? Abbiamo cominciato ad adoperare sin dal principio dell'insurrezione e, debbo dirlo, il movimento è nazionale, non mazziniano, nè garibaldesco.

Egli è vero che questa influenza cercò ivi, come altrove, il mezzo di agitare l'Europa: dovunque ha materia infiammabile quest'influenza viene ad appiccar il fuoco; ma ivi non era mestieri, il popolo polacco non aveva d'uopo di eccitamenti per arrivare allo stato che lo agita.

Il march. *De la Rochejaquelein*. È vero.

S. E. *Billault*. Noi abbiamo agito senza ritardo presso il gabinetto di Pietroborgo, abbiam cercato fargli comprendere i pericoli, le difficoltà, le gravità dello stato delle cose.

Ci fu risposto con parole benevole, ci si disse che in faccia ad un moto rivoluzionario l'imperatore non ritirava le riforme fatte, nè quelle che ha promesso di fare; fu pronunziata perfino la parola amnistia.

Ed ecco un altro grave fatto si compie, vo' dire la convenzione dell'8 febbraio.

Questa convenzione era un fatto nuovo, che poteva modificare l'andamento che noi seguivamo e dargli una mossa più risoluta, più energica. Noi abbiamo allora proposto all'Inghilterra di agire con noi su quella quistione; i dispacci che contengono questa proposta sono del 21 febbraio.

Alcuni giorni dopo, ci pervenne notizia che l'Inghilterra, riconoscendo inconveniente un'azione collettiva, aveva fatto rimettere, il 2 marzo note isolate ai gabinetti di Pietroborgo e Berlino. Noi credavamo che l'effetto dovesse esserne meno soddisfacente, allorchè una nuova circostanza sorse a modificare lo stato delle cose.

Il Parlamento prussiano aveva manifestato una resistenza energica contro quella convenzione che non si trovò ratificata, e rimase così allo stato di lettera morta.

Ecco, signori, qual è quanto al presente lo stato delle trattative. Ma questo non basta in faccia alla condizione delle potenze quale io l'ho descritta e vediamo la nostra propria condizione.

Non bisogna illuderci. Mercè la politica saggia dell'Imperatore, essa si è profondamente modificata. In conseguenza delle grandi espansioni liberali e militari della fine del secolo scorso e del principio del secolo presente la Francia era rimasta compiutamente sospetta ai sovrani e ai popoli.

Il minimo movimento della sua politica provocava contro lei la sacra Alleanza, e il menomo movimento de' suoi eserciti colpiva i popoli di una tema d'invasione e di conquista. Allora i nostri nemici usufruttuavano que' sentimenti per ridurci all'impotenza e isolare dappertutto la nostra azione.

Gli è in conseguenza di questo stato di cose che il ramo primogenito dei Borboni fu trascinato contro la Spagna in una guerra ch'essa non voleva fare, e che il ramo secondogenito, nella questione d'Oriente, si è trovato solo e ridotto all'impotenza.

Quei tempi non sono più. La quistione della libertà di cui, per nostro onore, noi siamo i promotori nel mondo, ha cangiato profondamente lo stato delle cose a un doppio punto di vista.

In primo luogo l'Imperatore ha avuto a cuore di regolare la rivoluzione, a separare il loglio dal buon grano, a conservare ciò che v'ha di vero, d'imperituro nella rivoluzione, e a distruggere tutte quelle dottrine sovversive che non fanno mai che distruggere il bene ch'esse hanno la pretesa di compiere (movimento di approvazione). Con questi mezzi egli ha conciliato alla Francia la simpatia dei sovrani.

Poscia nel tempo stesso per l'esempio istesso della libertà che si spande da noi in Europa, l'Imperatore ha cattivato alla Francia la simpatia dei popoli: da per tutto egli ha aiutato il movimento delle idee liberali. Egli ha riuscito più o meno; qui pienamente, là per metà, in un'altra parte in isperanza; ma ciò che v'ha di certo, si è che il movimento è dappertutto in Europa, e che dappertutto è nostro ausiliare.

Non solo a Madrid o a Torino, ma in Alemagna, in Austria, in Prussia ha luogo negli animi un movimento favorevole alla condizione nostra: noi non siamo più sospetti; tutt'al contrario, noi siamo un esempio per tutti, un incoraggiamento per molti. Noi non siamo oggetto di tema per chicchessia (viva approvazione).

V'ha di più: l'Imperatore volendo distruggere nelle potenze militari le preoccupazioni che le univano altre volte contro noi, si è fatto premura di non agire isolatamente. Non mai voi l'avete veduto impegnarsi solo nelle grandi quistioni europee; sempre ha cercato le potenze che avevano con noi interessi affini, ad oggetto di combinare con esse un'azione simultanea (benissimo! benissimo!)

Voi vedete altresì quali ne sono i risultati. Paragonate la Francia d'oggi colla Francia di 15 anni addietro. Oggi voi la vedete possente, amata da tutti, rispettata di coloro che non l'amano (benissimo! benissimo!)

Mercè questo stato di cose nel mondo essa può applicare le proprie cure agl'interessi del paese e cercar di far prevalere le proprie viste con mezzi pacifici.

Questa politica, giova egli abbandonarla al presente in favore della causa polacca? (no! no!) Per una quistione che fu precisamente trattata in questo scopo nel 1815, gioverà dunque che la Francia s'addossi un siffatto fardello?

Codesta quistione polacca è europea. Ella interessa tutte le altre nazioni al pari di noi. Esse devono adunque unirsi a noi. Cercando di agglomerarle intorno a noi, credete voi forse che non saremo più forti che in un'attitudine isolata e che noi non avremo maggiori probabilità di evitare un gran conflitto od uno smacco? (approvazione).

Ecco, signori, come l'Imperatore giudica codesta quistione di Polonia.

L'Inghilterra, dal canto suo, non è lontana dal prendere una certa iniziativa. Fin dove andrà essa nella via in cui si è posta? Non ne sappiamo nulla.

Crediamo ch'essa ha fatto un appello a tutte le potenze che firmarono i trattati del 1815. Ma che cosa produrrà quest'appello? Io non voglio nè discutere quest'argomento, nè tentare di pronosticarne qualche

cosa; v'ha in ciò il principio d'un'impresa; sarebbe imprudente cosa il parlarne.

Vengo perciò di bel nuovo alla nostra politica e dico: Voi sapete signori, ciò che l'Imperatore vuol fare; voi sapete quali sono le sue simpatie. Fidatevi adunque alla sua politica (sì, sì). Ho tentato, per quanto me lo permettevano imbarazzi non pochi, di stabilirla a voi dinanzi e di spiegarla in pari tempo al paese e al mondo; questo vi dirigerà nella vostra votazione.

La Commissione vi propone l'ordine del giorno, il governo vi chiede di votarlo.

Se io avessi parlato prima della tornata di ieri, vi avrei esposte le ragioni generali di quel voto del governo. Io vi avrei detto che se l'ordine del giorno può essere un biasimo per petizioni mal fondate, non è un biasimo nè un attacco quando il governo ha fatto anticipatamente ciò che reclamano i petenti (benissimo, benissimo).

Fra i petenti gli uni vogliono che il governo agisca colla guerra; altri per mezzo della diplomazia; altri finalmente non indicano alcun modo d'azione. Ebbene, il governo non aveva atteso per agire che le petizioni fossero fatte; non v'è dunque bisogno alcuno di richiamare la sua attenzione in proposito. Direte voi al governo che non ha fatto abbastanza? Ma il Senato ha troppa fiducia nell'Imperatore perchè intenda tenere un linguaggio di questa natura (viva approvazione).

Votando l'ordine del giorno, signori, voi rimarrete fedeli alla giurisprudenza più fondata in materia di petizioni.

Senza dubbio, quando io parlo dei precedenti io non intendo risalire al 1831 o al 1848.

Nel 1831 le petizioni in favore della Polonia erano energicamente inviate al governo dalla Camera. Ma, a qual punto di vista collocavasi la Camera? Essa rimproverava allora al governo la mancanza d'azione, e lo spingeva innanzi colla spada alle reni. Siam noi oggi a quel punto? (no, no,... sensazione prolungata).

All'anno 1848 risale una memoria che non ci servirà pur essa di precedente. Varie petizioni in favore della Polonia furono allora presentate all'Assemblea nazionale: in seguito a lunghi discorsi, in seguito a vive manifestazioni del fermento popolare, il Comitato degli affari esteri recò, come correttivo delle sue simpatie per l'indipendenza della Polonia, il suo desiderio di conservare coll'Alemagna un patto d'amicizia fraterna.

Mettere così in presenza l'una dell'altra queste due cose altro non era che annullarne una per mezzo dell'altra. Nulla si fece di ciò.

Ma in fatto di precedenti, o signori, quelli che voglio ricordare sono i vostri.

Due quistioni si son presentate in questo recinto attorno alle quali si riunivano certamente tutte le vostre simpatie, e che voi avete frattanto risolte in un modo conforme a ciò che oggi vi domando.

Nella prima occasione alcuni postulanti manifestavano le loro inquietudini sulla condizione del Santo Padre. Ad una maggioranza immensa voi avete votato l'ordine del giorno. Non già che le vostre simpatie pel Santo Padre fossero dubbie, ma voi sapevate che i sentimenti dell'Imperatore erano i vostri, e voi avete voluto attestare la vostra fiducia assoluta in lui (sì, sì è vero, benissimo).

Nel 1861 la condizione della Siria era l'oggetto della preoccupazione generale. Temevansi nuove stragi. Supplicanti in gran numero vi esprimevano i loro timori. Noi dimandammo l'ordine del giorno colla stessa interpretazione da cui erasi ispirato il vostro ordine del giorno sulla quistione romana. Noi vi dicevamo che il rinvio poteva dar luogo a suggestioni indegne di voi, e che la vostra commiserazione per le sofferenze degl'infelici cristiani di Siria avvaloravasi non poco colla discussione che n'era sorta e coi sentimenti che tutti gli oratori avevano espressi. L'ordine del giorno fu adottato all'unanimità.

Vi avrei detto ancora una volta, se avessi parlato prima della seduta di ieri, che voi, amici sinceri della Polonia, dovreste dare al governo la maggioranza più numerosa, dirò di più l'unanimità, ad oggetto di dargli una forza maggiore.

Io vi avrei detto, che, in una circostanza come questa, discutere sul maggiore o minor peso delle parole, sulla maggiore o minor differenza che v'ha tra questo o quel rinvio, tra questo o quell'ordine del giorno, si è imitar la condotta dei Greci del basso impero, e preferire le vanità superficiali della forma alla realtà delle cose, a meno che dietro le parole non v'abbian cose differenti: poichè allora noi non saremmo più d'accordo, e io non vi domanderei il voto che vi domando.

Ecco tutto ciò che io avrei detto avant'ieri: aggiungerò oggi altra cosa. Su una quistione nella quale in fondo tutti sono d'accordo, io incontro nondimeno due procedimenti per giungere alla meta, due sentimenti ben diversi.

V'ha un procedimento ardente, energico, imprudente che va ferendo or da una parte or dall'altra, che non tien conto nè degl'interessi, nè degli ostacoli, che poco si cura di non aver appoggi, e che compromette la causa comune: vi ha una politica ferma, saggia, previdente che cerca di profittare di tutte le occasioni e di tutte le forze, che non provoca conflitti, che non negligenta probabilità alcuna, che non commette imprudenza di sorta, e che procede verso le soluzioni con passo sicuro.

Fra queste due politiche voi siete posti: scegliete. Fu detto ieri che il nome della Polonia era scritto sui lastricati di luglio.

Qual rapporto ha questo collo stato attuale delle cose?

Il popolo che scriveva queste parole sui lastricati del 1830 sa che cosa si è fatto da dieci anni in qua. Il governo che ha compiuto tante grandi cose non meriterà mai i rimproveri che furono diretti ad altri governi.

È increscevole cosa adunque che siasi qui invocata una memoria di questa natura.

Fu detto che l'ordine del giorno sarebbe contrario allo spirito che ha portato Napoleone III al trono imperiale — qual è questo spirito? La Francia era stanca dell'anarchia e delle mene rivoluzionarie; ell'era stanca di un regime sotto il quale venian meno la sua gloria, la sua prosperità, la sua memoria, le sue tradizioni religiose (benissimo, benissimo).

AUSTRIA. — L'*Opinione* pubblica il seguente documento:

Al gen. Saccozzi, comand. la nostra truppa.

Il Decreto dell'usurpatore del nostro Stato, in data 21 settembre 1862, minaccia della perdita dei diritti civili e politici coloro fra i nostri militari e guardie nobili d'onore che non rientrassero nello spazio di sei mesi nel così detto Regno d'Italia, indicando il luogo ove prenderebbero domicilio. Col secondo articolo gli esclude però in ogni modo fin d'allora da qualsiasi impiego, grado e pensione, nè gli esonera così dall'obbligo del servizio militare.

Cosa debbasi intendere per diritti civili lo spiegano i qui uniti articoli del Codice sardo, ora in vigore in tutti i paesi usurpati da quel Governo, e quindi anche nel nostro Stato. Quegli articoli contengono disposizioni sì severe, vessatorie e dannose a chi ha una sostanza da perdere, che ci obbligano, nostro malgrado, e per non lasciar credere che esigiamo sacrifizi che potrebbero danneggiare famiglie e discendenti, di chi ci servì e serve con tanta affezione e fedeltà nelle avversità presenti, di dirigere l'attenzione del corpo degli ufficiali ed anche dei soldati sulla posizione in cui, per avventura, l'uno o l'altro di loro si potesse trovare a fronte del Decreto dell'usurpatore.

Gli ufficiali adunque debbono sapere e star certi che noi riconosceremo avere essi ampiamente adempito al loro obbligo d'onore e di dovere verso di noi, coll'essersi per omai quattro anni nelle circostanze più difficili mantenuti in una fedeltà di cui vi sono ben rari esempi nel mondo, e che se minacciati essi, i loro eredi e le loro famiglie di poter perdere, mediante lo iniquo Decreto 21 settembre 1862, in tutto od in notabile parte le loro sostanze e rendite, non considereremo per nessuna mancanza verso di noi l'atto col quale l'uno o l'altro ufficiale motivando la domanda di dimissione su tali ragioni ci chiederà il proprio congedo, sottointendendo noi che implicitamente intendano di non prendere servizio dal nemico, e di non legarsi seco contro di noi ed i nostri amici ed alleati con alcun giuramento.

Chi adempirà, come ne vogliamo esser certi che sarà il caso di tutti quelli che dovessero ripatriare ora, a tali condizioni, e si sarà condotto d'altronde da uomo d'onore, nè avrà mancato ad altri obblighi di buon suddito, avrà diritto, nel caso di restaurazione del legittimo ordine di cose, a riprendere servizio col grado che avrà lasciato, ove il voglia e ne sia atto e capace, altrimenti verrà pensionato o provveduto con impiego civile calcolandoglisi gli anni del servizio effettivo prestato. Chi lasciando al presente il servizio avesse fin d'ora diritto ad una pensione, potrà in caso di restaurazione dell'ordine legittimo far valere le proprie ragioni per ottenere gli arretrati pel tempo intermedio, ben inteso che nulla abbia frattanto percepito dal governo usurpatore.

Siccome tutti devono aver determinato almeno dieci giorni prima dello spirare del termine che è il 21 marzo p. v., così s'inviteranno i signori ufficiali, che si vedessero obbligati a ripatriare ad aver inoltrato entro il 5 del suddetto mese di marzo le loro domande in iscritto al comando generale.

A tranquillità poi di chi intendesse rimanere in servizio nostro, possiamo assicurare ufficiali e soldati essersi già presso l'I. R. Governo austriaco intraprese pratiche opportune perchè quand'anche coll'andare del tempo, per qualsiasi ragione, che sarà sempre indipendente dalla nostra volontà, ed anzi contro di essa, si trovasse sciolta la truppa, gli individui che in tale eventualità non credessero di ripatriare vengano ricevuti già in attività di servizio sia con pensione od altrimenti dal predetto Governo.

Il risultato di tali pratiche, che si attende in breve, sarà fatto conoscere a tutti gli ufficiali e soldati per loro norma.

Inoltre avvertiamo, che quand'anche individui provenienti dalle nostre truppe si trovassero nella I. R. armata austriaca sia in attività di servizio, sia come pensionati od in disponibilità ed anche con capitolazioni, si ha la più fondata lusinga di ottenere, con una chiamata in caso di guerra, sarebbero sciolti dai vincoli di capitolazione ed altri che li legassero col Governo austriaco per riprendere il servizio, ed essere a disposizione del legittimo sovrano.

Venezia, 13 febbraio 1863.

Firmato, FRANCESCO.

FATTI DIVERSI

BENEFICENZA. — La Direzione della Pia Opera sotto l'invocazione degli Angeli Custodi, rende le debite grazie alla Direzione della B[an]ca Nazionale per il cospicuo sussidio di L. 230 ca[ri]tatevolmente fornitole.

NECROLOGIA. — Il 19 corrente morì a Pietroborgo il barone Meyendorff, che fu ministro di Russia a Berlino e a Vienna.

TEATRO CARIGNANO. — Ieri sera sabato i Torinesi calcavansi per due ore e mezzo nella sala del Carignano paghi di poter assistere ai giuochi sempre nuovi e sorprendenti del professore Velle. Quella folla nella platea e nelle logge dimostra oltre il valore del mago ungherese la mutua simpatia che corre tra il pubblico e lui, tanto che se egli volesse fermarsi qui ancora i suoi spettacoli trarrebbero sempre folla a teatro.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 23 MARZO 1863.

Nella tornata di sabato della Camera dei deputati si proseguì la discussione del bilancio dell'entrata dell'anno corrente. Vennero approvati i singoli capitoli di esso, e i due primi articoli dello schema di legge che lo riguarda, dopo discussione a cui presero parte i deputati Valerio, Michelini, Colombani, Bianchi, Saracco, Restelli, Finzi, il Ministro delle Finanze e il relatore Pasini.

Nella stessa seduta fu convalidata l'elezione del conte Angelo Debenedetti a deputato del Collegio di Spezia.

DIARIO

Dopo aver annunziato l'esito che ebbero nel Senato francese le petizioni in favor della Polonia non sarà inutile raccogliere in poche parole le opinioni manifestate dai principali oratori in quella importantissima discussione.

S. A. I. il principe Napoleone si dichiarò contrario all'ordine del giorno proposto dalla Relazione Larabit perchè non vi scorge una manifestazione abbastanza simpatica alla causa polacca, e si spiegò molto chiaramente sulla politica che vorrebbe adottata dal Governo francese. I trattati del 1815 non hanno alcun valore per lui e se la Diplomazia li piglia per base dell'opera sua riuscirà a risoluzioni contrarie non solo al tornaconto e al sentimento nazionale della Francia ma ai diritti altresì e ai voti della Polonia. Il generoso Principe vuole si cessi alla fin fine dagli sterili consigli alla rassegnazione e si presti più efficace aiuto ai Polacchi. L'unico partito a cui appigliarsi è la guerra (così interpretò il suo discorso il sig. Billault) e la guerra non lo spaventa, anzi non comprende come si stia ancora sopra pensiero quando ogni cosa dentro e fuori il paese invita ad intraprenderla.

Prima del Principe Napoleone il Senato aveva sentito il marchese della Rochejaquelein, senatore, come alcuni giornali lo chiamano, della Vandea, parlar contro la rivoluzione polacca tacciandola di rivoluzionaria e, cosa notabile, un ministro dell'Imperatore il conte Walewski con nobili ed eloquenti parole purgarla di quella taccia.

Ma non ispettava nè al Principe, nè al ministro di Stato lo esporre le alte ragioni della fredda politica. Era ufficio questo del senatore Tourangin per la Commissione e del sig. Billault, ministro senza portafoglio, pel Governo. Il sig. Tourangin spiegò lucidamente i motivi che indussero la maggioranza della Commissione a conchiudere per l'ordine del giorno puro e semplice, e il signor Billault espose quindi quali fossero gl'intendimenti del Governo e indicò la via ch'esso crede di dover tenere. Riferendo più sopra il discorso del ministro pensiamo basti nel Diario questo cenno aggiungendovi le opinioni di qualche giornale.

Il sig. Billault parlò da uomo di Stato, dice il *Nord*. Egli ha saputo esser giusto per tutte le parti e per la Russia medesima, della quale ricordò molto opportunamente il generoso appoggio cui la Francia, chiedente le sue frontiere naturali in Savoia, trovò presso la Corte di Pietroborgo, mentre le potenze amiche della Francia apprestavansi a suscitarle difficoltà europee. Il sig. Billault conchiuse a ragione che la Russia è l'unica potenza direttamente interessata a risolvere questa convulsiva quistione della Polonia, l'unica da cui possa sperarsi uno scioglimento pratico e pacifico.

La cosa più chiara che ha lasciato vedere il signor Billault è questa, dice dal canto suo il *J. des Débats*, essere cioè cosa difficile che la Francia adoperi efficacemente per la Polonia senza il concorso di una parte almeno dell'Europa; e lo stato delle cose, è giuocoforza confessarlo, sta per questa opinione. In altre congiunture dottrina siffatta non avrebbe nulla di scoraggiante. Ma il signor Billault convenne egli medesimo in tale opinione esaminando partitamente le condizioni di ogni gabinetto europeo. Egli è in questa quistione intrapresa altrettanto ardua il mettere d'accordo le grandi potenze, quanto l'adoperare da solo. Restiam liberi di credere, dice il *Débats*, dopo le dichiarazioni un po' vaghe del signor Billault, che il Governo imperiale, oltre le rappresentanze dirette che già fece pervenire allo Czar Alessandro II, non rinunzia a tentare coll'autorità sua le vie diplomatiche presso l'Europa.

Ma sopra i giudizi dei giornali sta quello supremo del Capo dello Stato. Un telegramma di ieri riferisce che l'Imperatore ringraziò con lettera il signor Billault per essere stato interprete fedele ed eloquente della politica imperiale e per aver saputo conciliare le espressioni di simpatia ad una causa cara alla Francia coi riguardi dovuti ai Sovrani e ai Governi stranieri.

Notiamo qui di passo un altro voto intorno alle cose della Polonia. La Dieta svedese deferì dopo viva discussione al suo Comitato una proposta di varii deputati a favore della Polonia. Il ministro degli affari esteri signor de Manderstroem pronunziò, come i ventitre oratori che lo avevano preceduto, parole benevole per la nazione polacca, ma chiese all'assemblea che volesse in tal quistione lasciare l'iniziativa al Governo.

Giusta un dispaccio di stamane lo *Czas* di Cracovia crede che la battaglia del 19 sia solo un accidento e non la fine della lotta nazionale. Il dittatore Langiewicz, di presente in territorio austriaco, non è ancora stato surrogato.

Il giorno 18 marzo fu per la Prussia festa, come è noto, nazionale per decreto del Re. Ma fu esclusivamente solennità militare e si pose la prima pietra del monumento in onore del Re Federico Guglielmo III. Assistevano alla cerimonia i veterani del 1813. Fra le nomine militari fatte in quel giorno commemorativo il *Moniteur Universel* ne cita una che a suo avviso ha significazione politica, quella del principe Antonio di Hohenzollern alla carica di governatore militare delle provincie di Vestfalia e del Reno. Il principe di Hohenzollern fu presidente del Ministero Auerswald ed era per le sue opinioni liberali inviso al partito feudale.

Anche il Senato della città libera di Amborgo ordinò che il giorno 18 fosse celebrato in commemorazione del sollevamento dell'Alemagna nel 1813.

La *Börsenhalle* d'Amborgo annunzia che le deliberazioni del Comitato per comporre la questione dei pedaggi dell'Elba hanno avuto esito soddisfacente. Il nuovo regolamento entrerà in vigore il 1.o luglio prossimo seppure la convenzione sarà nell'intervallo ratificata da tutti gli Stati litorani. La tassa dei pedaggi per tutta la parte navigabile del fiume è ridotta ad 1 grosso e 4 danari al quintale, e vi saranno due classi inferiori una a 8 danari, l'altra a 2. Tutti gli uffici di riscossione esistenti saranno soppressi, eccetto quello di Wittenberge. Sperasi che questo componimento agevolerà di molto la navigazione dell'Elba.

Nella tornata del 19 corrente la Camera dei rappresentanti del Belgio votò con 52 contro 34 voti il bilancio del ministero della giustizia. Questa votazione fu preceduta da una discussione intorno allo stipendio dei vescovi. Il Governo aveva proposto di portare da 14,700 franchi a 17,000 il trattamento dei capi diocesani, la Sezione centrale lo stabiliva a 10,000 e un emendamento del deputato Guillery voleva fosse mantenuto lo stipendio primitivo. La proposta della Sezione centrale, stata accettata dal Governo e posta ai voti, fu adottata con 63 voti contro 10 e 1 astensione. Due membri della destra votarono a favore dell'emendamento.

Le notizie di Atene in via ordinaria sono del 14 corrente. Oltre gli arresti, di cui già abbiam dato notizia, stati ordinati dal Governo nel processo Bernau, altri molti furono eseguiti. Tra i nuovi arrestati sono il generale Haggi Petros, che fu aiutante di campo di Re Ottone, il signor Panusi, membro dell'Assemblea nazionale, un ufficiale di artiglieria, un sindaco, un prete e il priore del convento di Salamina Gregorio, uomo devotissimo a Re Ottone, a sostegno del quale aveva messo su a proprie spese un corpo di volontari durante l'insurrezione di Nauplia assumendone egli stesso il comando.

Tutta la guardia nazionale del Pireo e di Atene in numero di 4500 circa uomini, radunatasi in armi per la solennità del giuramento, giurò fedeltà all'Assemblea nazionale e obbedienza alla nuova costituzione che andrà in vigore.

Lettere dal Giappone al *Moniteur Universel* riferiscono che alcuni membri della nobiltà giapponese i quali tenevano relazioni cogli stranieri, vennero degradati. Questo provvedimento, dice il giornale officiale francese, faceva temere che il Governo di Yeddo volesse mancare ai trattati che ha conchiuso colle potenze straniere.

Abbiamo annunziato qualche tempo fa in fede di giornali austriaci, che il già duca di Modena stava per isciogliere dall'obbedienza il piccolo esercito che si trasse dietro nella fuga sul territorio veneto. L'*Opinione* pubblica in proposito un documento che riproduciamo qui sopra.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Posen, 20 *marzo*.

Una colonna russa marcia per Pleschen e Neustadt verso Wreschen nel ducato di Posen.

Lemberg, 21 *marzo*.

L'insurrezione aumenta nella Podolia.

Gl'insorti s'impadronirono a Czemenice della cassa del Governo.

La lotta continua senza scoraggiamento.

La maggior parte del Corpo di Langiewicz continua a battersi.

Parigi, 21 *marzo*.

Assicurasi che il principe di Metternich sia giunto oggi a Parigi.

L'*Opinion Nationale* fa rimarcare che i Russi entrando nel ducato di Posen misero in esecuzione la convenzione 8 febbraio di cui si è negata l'esistenza.

Parigi, 21 *marzo*.

Notizie di Borsa.

(chiusura)

Fondi francesi 3 0[0 69 25.
Id. id. 4 1[2 0[0 96 50.
Consolid. inglesi 3 0[0 92 3[8.
Consolidato italiano 5 0[0 (apertura) 70 35.
Id. id. Chiusura in contanti 70 40.
Id. id. id. fine corrente 70 35.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 1285.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele. 387.
Id. id. Lombardo-Venete 595.
Id. id. Austriache 513.
Id. id. Romane 383.
Obbligazioni id. id. 248.

Parigi, 22 *marzo*.

L'Imperatore indirizzò a Billault una lettera ringraziandolo per essere stato un interprete così fedele ed eloquente della politica imperiale e per avere saputo conciliare le espressioni di simpatia ad una causa cara alla Francia coi riguardi dovuti ai Sovrani ed ai Governi esteri.

È completamente inesatto che si concentrino 12000 uomini a Tolone per inviarli al Messico. Queste truppe sono destinate per l'Algeria.

Leggesi nel *Moniteur*: La *Gazette de France* ebbe un'ammonizione.

Parigi, 22 *marzo*.

Il *Constitutionnel* smentisce formalmente la notizia dell'entrata dei Russi nel territorio prussiano.

Thorn, 22 *marzo*.

Ieri ebbe luogo un combattimento presso Rawa. I Russi hanno lasciato tre cannoni sul campo.

Il comandante dei *falciatori*, Brzogewsky, rimase gravemente ferito.

Cracovia, 22 *marzo*.

Langiewicz trovasi nella cittadella di Cracovia.

Corre voce che Mieroslawsky sia stato causa di disaccordo nel campo degli insorti.

Ebbero luogo dei combattimenti presso la frontiera. [Gl'ins]orti si avvicinano alla medesima.

Nuova York, 11 *marzo*.

Alcune cannoniere federali sono entrate nel lago della Provvidenza.

I Separatisti invasero la contea di Fairfax.

Corre voce che i Separatisti sotto il comando di Dorn fu[r]ono battuti nel Tennessee con grandi perdite.

Dicesi essere imminente una battaglia a Springville nel Tennessee.

Sessanta mila uomini sotto il comando di Burnside andranno fra 15 giorni ad attaccare Richmond.

Cracovia, 22 *marzo*.

Leggesi nello *Czas*: L'avvenimento del giorno 19 ha un significato puramente locale. Malgrado la scomparsa di Langiewicz la situazione resta sempre la medesima. Non sappiamo chi verrà destinato a rimpiazzare il dittatore, ma l'incidente è soltanto un episodio e non l'epilogo della lotta nazionale.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.

23 marzo 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. della m. in c. 70 50 60 50 50 55 45 — corso legale 70 50 — in liq. 70 50 55 50 55 pel 31 marzo, 70 65 65 pel 30 aprile.
Imprestito emissione. C. d. m. in c. 71 75.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liq. 1750 50 52 p. 31 marzo, 1765 65 60 62 p. 30 aprile.
Cassa Commercio ed Industria. 1 luglio 1862. C. del m. in liq. 610 p. 30 aprile.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 21 marzo 1863.

Consolidati 5 0[0, aperta a 69 90, chiusa a 69 90.
Id. 3 per 0[0, aperta a 44 50, chiusa a 44 50.

G. FAVALE gerente

Prestito dei 700 milioni

BANCA NAZIONALE

A rettificazione dell' avviso inserito nel num. 69 di questa Gazzetta, si deduce a pubblica notizia che la Banca Nazionale rimborserà a partire da domani 25 corrente i 3[5 del primo decimo anche sulle sottoscrizioni di L. 50 di rendita, vale a dire che il rimborso dei 3[5 avrà luogo ai sottoscrittori di L. 50 di rendita o più. 685

Torino, 22 marzo 1863.

BANCA NAZIONALE

DIREZIONE GENERALE

(Terza pubblicazione)

A tenore di deliberazione del Consiglio Superiore, l'Assemblea generale degli Azionisti, da convocarsi presso la sede di Torino, avrà luogo il 26 del mese corrente, alle ore 11 antimeridiane, nel palazzo della Banca, situato in via dell'Arsenale, num. 8, e si dividerà come al solito in due tornate.

L'ordine del giorno delle medesime è il seguente:

Rinnovazione parziale del Consiglio di Reggenza della sede di Torino;

Rendiconto delle operazioni dell' esercizio 1862.

Agli Azionisti che hanno diritto d' intervenire a tale Assemblea, vien diretta una lettera-circolare, che dovrà essere presentata da ciascun interveniente all' entrare nella sala.

Torino, 10 marzo 1863. 410

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

stabilita presso la Direzione Gen. del Debito Pubblico del Regno d'Italia

(Terza pubblicazione)

Essendosi dichiarato lo smarrimento della cartella n. 9631, relativa al deposito di L. 180, fatto dal signor Pino Paolo per sua malleveria, quale deliberatario di una Gabella di Sali e Tabacchi in Sassari, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorsi due mesi dalla terza pubblicazione del presente avviso, senza che siasi interposta opposizione, verrà rilasciata dichiarazione comprovante l'esistenza di tale deposito, e ciò per gli effetti di cui all'art. 97 del Regolamento approvato con Reale Decreto del 15 agosto 1857.

Torino, 26 febbraio 1863.

Il Direttore Generale

195 RADICATI.

ECONOMATO GENERALE R. A.

Si notifica, che a seguito dell'incanto per la vendita delle tenute di Santa Giustina e S. Stefano di Sezzè (circondario di Alessandria), essendosi fatto l'aumento del vigesimo, avrà luogo il 7 aprile p. v. un nuovo incanto, nell' Uffizio dell' Economato Generale in Torino, sul prezzo di L. 563,220, risultato dal seguito aumento del vigesimo. 635

SOCIETA' ANONIMA PRIVILEGIATA PER CALZATURE A VAPORE

A seguito di deliberazione del Consiglio d'Amministrazione del 20 corrente, l'Assemblea Generale è convocata pel giorno 31 corrente, alle ore 6 1[2 pomeridiane, nel locale della Società, in Genova, via Carlo Felice, num. 49. 672

INCANTO DI MOBILI

Il giorno 27 corrente marzo, ore 9 mattutine, in Torino, via Cavour, casa Castellengo, num. 46, piano 3, ed in una scuderia della vicina casa Rey, via suddetta, n. 37, si procederà dal segretario sottoscritto alla vendita agli incanti dei mobili e di tre cavalli caduti nella successione del maggior generale Agostino Porrino.

Il Segr. della Giudicatura di Borgo Nuovo

686 Notaio Rognone.

609 NEL FALLIMENTO

di Cesare Rocca, già droghiere in Torino, via di San Filippo, num. 6.

Si avvisano li creditori verificati e giurati od ammessi per provvisione, di comparire personalmente oppure rappresentati dai loro mandatari, alla presenza del signor giudice commissario Alessandro Talucchi, alli 31 del corrente mese alle ore 2 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato, nel modo previsto dall'art. 544 del Codice di commercio.

Torino, 18 marzo 1863.

Avv. Massarola sost. segr.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PIACENZA

BANDO XI.

Avviso d'Asta

Per la vendita di Beni Demaniali

posti nella Provincia di Piacenza, in esecuzione della legge 23 gennaio 1862.

Si fa noto al pubblico, che nell'uffizio di questa Prefettura, nel giorno di sabbato 18 aprile pross., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi l'ill.mo signor Prefetto, coll'intervento del Direttore del Demanio, o chi per essi ed a ministero dei sottoscritti notai demaniali, dottor Luigi Guastoni e dottor Vincenzo Salvetti, si procederà ad un esperimento d'asta pubblica a candela vergine per la vendita definitiva della proprietà infrascritta, a tenore del dispaccio del Ministero delle Finanze in data 28 febbraio 1863, n. 10895-15435.

Descrizione dello Stabile

Una proprietà denominata la *Gerona*, proveniente dalle Francescane di Santa Maria Maddalena di Piacenza, della estensione di ett. 31, 93, 86, corrispondenti a pertiche piacentine 459 1[2, posta nella villa e comune di San Lazzaro, provincia di Piacenza, di natura colto-nuda, coltivo-alberata, vitata, prativa, irrigatoria, ortiva e cortilizia, provveduta di fabbricato colonico, stalla ed altre rustiche dipendenze, oltre ad un sufficiente abitato ad uso padronale.

Prezzo d'incanto, pari ad offerta presentata L. 43,000.

Il deliberamento sarà definitivo, qualunque sia il numero dei concorrenti, a favore del miglior offerente. = E quando non si presentassero altri oblatori seguirà il deliberamento a favore della persona che già presentò la indicata offerta, che serve di base all'incanto. Il tutto però salvo la superiore approvazione.

Ogni offerta di aumento non potrà essere minore di L. 100.

Per essere ammessi all'incanto gli aspiranti all'acquisto dovranno, a garanzia degli effetti dell'asta, depositare, prima dell'ora stabilita per l'apertura della medesima, un vaglia esteso sovra carta bollata pagabile a vista, e rilasciato appositamente da persona notoriamente responsabile, e tale riconosciuta dall'ufficio procedente e dal Direttore del Demanio, ovvero cedole del Debito pubblico al portatore, obbligazioni dello Stato, numerario, o biglietti della Banca Nazionale, per una somma uguale al decimo di quella per cui l'immobile da alienarsi viene esposto in vendita.

La spesa di perizia di stima dello stabile, quelle relative alla pubblicazione degli avvisi d'asta, ed agli incanti anche precedenti al presente, ed al rogito del contratto, quelle di due copie autentiche del contratto medesimo, e delle relative inserzioni per servigio dell'Amministrazione Demaniale, e quelle dell'iscrizione ipotecaria da prendersi per la conservazione del privilegio sino all'estinzione integrale del pagamento del prezzo d'acquisto, sono a carico esclusivo del deliberatario, e dovranno essere pagate, senza alcuna deduzione del prezzo di deliberamento, all'atto della riduzione di esso deliberamento in istromento.

L' acquirente però non avrà alcun onere di pagamento della tassa di registro, essendone esenti le alienazioni dei beni demaniali.

Il prezzo d'acquisto dovrà essere pagato in quattro rate eguali, delle quali la prima all'atto del rogito, le altre tre d'anno in anno successivi, con facoltà all'acquirente di soddisfare le ultime tre rate prima delle epoche rispettivamente stabilite.

Trovansi depositati nello studio del notaio Guastoni, posto in Piacenza, strada Sant'Eufemia, n. 15, per essere comunicati a chi lo desideri, in tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, il capitolato delle condizioni, la perizia, ed i tipi relativi allo stabile posto in vendita.

Piacenza, li 12 marzo 1863.

571 Dottor LUIGI GUASTONI, — Dottor VINCENZO SALVETTI.

CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

CREDITO MOBILIARE

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto agli azionisti che a far tempo dal 10 corrente verranno pagate sulle azioni e contro presentazione dei titoli:

L. 6 25 per interesse del 2 semestre 1862,
L. 26 75 per dividendo dell'esercizio 1862,

L. 33 » per azione in totale.

Notifica inoltre che con regio decreto del 1 corrente sono state approvate le deliberazioni adottate li 11 febbraio scorso dalla assemblea generale degli azionisti a riguardo dell'aumento del capitale sociale, ampliando il termine dal 28 febbraio al 25 marzo corrente per la dichiarazione da farsi dagli azionisti che vogliano profittare del diritto di preferenza di cui è cenno all'art. 6 degli Statuti stati approvati con regio decreto 16 aprile 1860.

In conseguenza a datare dal 10 fino al 25 corrente inclusivo gli azionisti potranno esercitare il diritto ad essi competente presentando i titoli e la domanda secondo il modulo che verrà loro rimesso:

Alla sede della Società in Torino
Alla Cassa Generale in Genova
Alla Banca Giulio Belinzaghi in Milano.

Contemporaneamente alla presentazione delle azioni e della loro domanda dovranno eseguire in Torino, Genova o Milano il primo versamento di

L. 150 per azione

Nel quale possono imputare le L. 64 per azione assegnate a ciascuna di esse pel riparto della somma in sospeso.

Il 30 del corrente mese il Consiglio di Amministrazione notificherà l'epoca in cui si eseguirà il pagamento delle L. 64 per azione riparto della somma in sospeso agli azionisti che non avranno esercitato i diritti come sopra loro competenti.

Torino, 4 marzo 1863. 815

568 INCANTO

Sull' instanza delli signori Martino Petra e Giuseppe Marnetto residenti a Moncalieri nella loro qualità di sindaci del fallimento di Giuseppe Cordero, si procederà dal notaio sottoscritto alle ore 9 antimeridiane delli 11 aprile prossimo venturo, e nel di lui ufficio posto in via Stampatori, numero 6, piano 3, all'incanto e successivo deliberamento degli stabili caduti in detto fallimento situati sul territorio di Moncalieri. Detti stabili si compongono di campi, prati, vigne e boschi, e sono esposti in vendita in quindici distinti lotti al prezzo di cui infra: il lotto primo composto di tre pezze campo della totale superficie di are 56, cent. 89, a L. 649 70. Il lotto secondo composto di due pezze prato della totale superficie di are 30, cent. 61, a L. 444 27. Il lotto terzo composto d'una pezza prato di are 17, 22, a L. 292 74. Il lotto quarto composto di due pezze prato della totale superficie di are 50, 39, a L. 560 60. Il lotto quinto composto di una piccola pezza campo di are 3, 82, a L. 76 centesimi 40. Il lotto sesto composto d'una pezza prato di are 10, 01, a L. 220 centesimi 22. Il lotto settimo composto d'una pezza prato di are 51, 70, a L. 1034. Il lotto ottavo composto di una pezza prato di are 17, 10, a L. 312. Il lotto nono composto d'una pezza prato di are 22. 07, a L. 662 10. Il lotto decimo composto d'una pezza vigna e d'una pezza campo, della totale superficie di are 24, centiare 38, a L. 212 centesimi 84. Il lotto undecimo composto d'una pezza campo di are 46, 34, a L. 536 centesimi 08. Il lotto duodecimo composto di una pezza campo e ripaggio, di are 28, centiare 93, a lire 260 centesimi 37. Il lotto tredicesimo composto d'una pezza vigna di are 38, centiare 93, a L. 818 centesimi 79. Il lotto quattordicesimo composto d'una pezza vigna di are 12, centiare 40, a L. 310. Il lotto quindicesimo composto d'una pezza campo di are 45, centiare 60, a L. 1368

Esposti detti stabili in vendita coi pesi ed alle condizioni di cui in bando, visibile tutti i giorni nell'ufficio del notaio sottoscritto e del procuratore capo Antonino Pettinotti.

Torino, 17 marzo 1863.

N. C. D. Signoretti.

650 CITAZIONE.

La ditta Testore e Gruber di Torino, con atto dell'usciere Michele Fiorio in data delli 19 corrente ottenne citata la signora Amalia Righini di Sant'Albino, moglie legalmente separata di Giuseppe Orsi, a mente dell'art. 61 del codice di procedura civile, a comparire in giudicatura Borgo Nuovo di questa città il 26 andante mese, alle ore 8 di mattina per vedersi condannare solidariamente con Luigi Ella, al pagamento di L. 45 cogli interessi a decorrere dalli 23 scorso febbraio e colle spese.

Torino, 20 marzo 1863.

Rocci sost. Castagna.

662 NOTIFICANZA

di intimazione e comando.

Sull'instanza del signor Gaspare Gachet, con atto in data d'oggi dell'usciere presso la giudicatura sezione Monviso di questa città, Luigi Setragno, venne intimato a termini degli articoli 61 e 62 del codice di procedura civile, atto di comando alla ditta corrente in Lione sotto la firma Giuseppe Dalmais, di pagare al signor instante la somma di L. 178 tra capitale, interessi e spese portate da sentenza resa dal signor giudice della sezione suddetta, il 28 novembre prossimo passato; da farsi tale pagamento fra giorni 5 prossimi a pena di, altro tutte le vie legali d'esecuzione che saranno del caso.

Torino, 19 marzo 1863.

Capriolio p. c.

608 ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto 12 marzo 1863 passato alla segreteria del tribunale di circondario di Torino, autentico Ferrari, il signor sacerdote D. Giuseppe Seminino parroco del comune di San Carlo, dietro autorizzazione sovrana per decreto 1 dello stesso mese, dichiarava di accettare con beneficio dell' inventaro l'eredità dismessa a favore di quella nuova chiesa parrochiale dal fu canonico teologo Andrea Tempo deceduto in detto luogo di S. Carlo li 25 settembre 1862, con testamento 22 agosto 1861 rogato Carlevaris.

Torino, 14 marzo 1863.

Geninati p. c.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI 2. INCANTO

Essendo andato deserto l'incanto cui si procedette il 19 corrente marzo, si notifica che giovedì 26 suddetto mese, alle ore 2 pomerid., nel civico palazzo, si aprirà un nuovo incanto, col metodo delle licitazioni orali, per l'affittamento del padiglione situato in piazza Castello, sull'angolo fra questa e la via dell'Accademia delle Scienze, per lo smercio di giornali, libri ed oggetti di cancelleria, e si farà luogo al deliberamento, qualunque sia per essere il numero degli oblatori per trattarsi di secondo incanto, a favore di chi avrà offerto maggior aumento al prezzo annuo di Lire 200 fissato per base dell'asta.

Il capitolato delle condizioni, cui è subordinato l' affittamento, è visibile nel 2.o Ufficio della Civica Segreteria, tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 670

GIURISPRUDENZA

compilata dall'avv. CRISTOFORO MANTELLI

GIURISPRUDENZA CIVILE, copia completa volum. 16 . . . . L. 50
Id. cadun volume separato . . » 4
GIURISPRUDENZA COMMERC., vol. 3 » 8

Dirigersi con lettera franca in Alessandria al sig. Agostino Boriglione. 471

DA VENDERE O DA AFFITTARE

al presente

CASA DI CAMPAGNA sui colli di Cavoretto, composta di num. 9 camere, con aia e giardino, esposta a mezzogiorno.

Dirigersi in via del Valentino, num 3, piano 2, uscio a sinistra. 581

661 NOTIFICANZA DI SENTENZA E COMANDO.

Con atto delli 22 corrente mese dell'usciere Fiorio Michele, ad instanza del sig. Caglieri Angelo negoziante, domiciliato in Torino ed elettivamente presso il sottoscritto, via Barbaroux, num. 9, piano 1, venne in conformità dell'art. 61 del codice di procedura civile, notificata al signor Guarnerio Giovanni Battista già residente in Torino ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia della sentenza 4 febbraio 1862, del signor giudice della regia giudicatura di Torino, sezione Borgo Nuovo, colla quale venne condannato di pagare al detto signor instante Caglieri la capitale somma di L. 131 cent. 57 cogli interessi dalli 28 gennaio 1862 fra il termine di giorni 5 successivi alla notificanza sotto pena degli atti esecutivi.

Torino, 21 marzo 1863.

Rambosio proc.

654 INCANTO VOLONTARIO

Si notifica che nel giorno 26 del corrente e successivamente dalle ore 9 alle 12 del mattino nella casa Bertetti, in via di Dora Grossa, porta num. 9,

Si procederà all'incanto di mobili ed effetti consistenti in tazzone, zuccheriere, lghera, bacino, candelieri, cucchiai, forchette, mostardiere d'argento, collana, braccialetti e pendenti di brillanti, catena, orologio, braccialetti e pettine d'oro, lettiere di legno, pagliariccio elastico, materassi, origlieri, tavole, tavolini, seggioloni, sedie e soffà rimborrati coperti di seta, colonne di marmo, specchi, lampade, consols, portaliquori, pendula, vasi con fiori, ecrains, cassettoni, tornacenere, parascintille, tappeti, scialli, mantello velluto, biancheria diversa da letto e da tavola, due vetture e finimenti da cavallo ed altri effetti, li quali verranno deliberati a favore dell'ultimo e migliore offerente a pronti contanti.

Torino, Dora, 21 marzo 1863.

Not. Gio. Pio Deamicis segr.

639 CITATION

Le 21 janvier 1863, Cyprian Jean Pierre de vivant Jean Pierre, né à Gressonney Saint Jean et demeurant à Lyon en France, à été cité sur instance de M. Sébastien Linty, syndic du dit lieu de Gressonney Saint Jean, à paraître devant M. le juge du mandement de Donnas, en Italie, à 9 heures du matin du 26 mars 1863, pour être déclaré tenu à payer à M. le requerant L. 260 avec intérêts dès 21 septembre 1858 et les frais.

En foi François G. Bisel huissier.

11. SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di subasta promosso dal signor Maletto Antonio di Giuseppe, negoziante, residente a Torino, contro Quaregna Antonio fu Domenico, domiciliato in questa città, questo tribunale di circondario con sua sentenza 16 gennaio ultimo perduto, fissava la sua udienza del 24 prossimo venturo marzo, ora pomeridiana, per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili ubicati nel bando venale 7 volgente mese, autentico Amosso sostituito segretario, al prezzo ed alle condizioni nello stesso bando mentovate.

Biella, 26 febbraio 1863.

Regis sost. Demattels p. c.

632 TRASCRIZIONE.

Con decreto 30 giugno 1862 del signor sotto prefetto del circondario di Nuoro, vennero espropriati a favore delle finanze dello Stato e per uso della strada nazionale da Cagliari a Terranova pel tronco compreso fra i campi d'Orotelli e Gavoi, i terreni appartenenti a diversi individui delli territorii d'Orani e di Oniferi, descritti e nominati nel decreto succitato e nel giorno 10 marzo corrente ne fu operata la trascrizione nella conservatoria delle ipoteche di quel circondario al vol. 2, art. 51 del registro delle alienazioni ed al vol. 16, cas. 4020 del registro generale d'ordine, per il conservatore Floris.

Orani, 14 marzo 1863.

Per l'impresario Pelli.

Carlo Gagna.

599 SUBASTAZIONE.

Avanti il tribunale del circondario di Vercelli, alle ore 12 meridiane del giorno 14 prossimo aprile, avrà luogo sulla instanza della Banca Nazionale succursale di Vercelli, l'incanto delli infra designati stabili proprii dell'eredità giacente di Pasquale Minoli, autorizzato con sentenza dello stesso tribunale in data delli 21 gennaio ultimo scorso.

L'incanto suddetto sarà aperto negli infra descritti lotti ed alli prezzi per ciascuno di essi offerto dalla instante, ipure infra descritto, non che alli patti e condizioni di cui nel relativo bando in data delli 25 febbraio, sottoscritto Fontana.

Segue la designazione degli stabili in territorio di Vercelli.

Lotto 1.

In Vercelli, fabbricato sul corso Carlo Alberto e porta Milano, dirimpetto alla porta di Santa Chiara, sotto la parrocchia di San Francesco, rione Elvo, isola n. 8, al prezzo offerto di L. 10,924.

Lotto 2.

Casa attigua alla chiesa di San Michele, situata nel rione Cervo, isola n. 2, al prezzo offerto di L. 5,050.

In territorio di Greggio.

Lotto 3.

Corpo di cascina situata sull' altipiano Baragivo verso il confine occidentale del territorio di Greggio, in mappa col nn. 10, 16, 17, 18, 28, 29, 30, 31, 52, 92, 117, 133 sezione B, di ett. 51, are 69, cent. 50, equivalenti a giornate 135, al prezzo di L. 17,712.

In territorio di San Germano.

Lotto 4.

Corpo di casa posto nel cantone detto del Pascolo, senza numero di mappa, al prezzo di L. 681.

In territorio di Brisino, frazione di Vedasco mandamento di Arona.

Lotto 5.

Prato denominato Boscia, con siepe viva, in mappa al num. 61, della superficie di are 49, 64, al prezzo di L. 10.

Lotto 6.

Pascolo, costa, boscata e prato, stessa regione e collo stesso n. 61 di mappa, di are 9, 82, al prezzo di L. 12.

Lotto 7.

Prato detto Poggetto, descritto in mappa al n. 62, della superficie di are 12, 55, al prezzo di L. 67.

Lotto 8.

Prato e piccolo orto, reg. Cotto, n. 61, di are 4, 53, al prezzo di L. 83.

Lotto 9.

Prato, regione della Chiesa e sotto le Case, in mappa n. 64, della superficie di are 4, 91, al prezzo di L. 22.

Lotto 10.

Stalla, ala e piccola tettoia coperta a paglia, e sito attorno detta stalla di Pomè, in mappa n. 63, della superficie di are 2, 20;

Prato e campo, regione Pometo, detto ronco di Pomè, in mappa num. 65, della superficie di are 16, 12, al prezzo di L. 81.

Lotto 11.

Selva detta Pomellino, in mappa n. 64, della superficie di are 13, 9, al prezzo di L. 40.

Lotto 12.

Prato detto Pomè di sotto, in mappa al num. 64, della superficie di are 23, 64, al prezzo di L. 76.

Lotto 13.

Campo e poca selva detta Casotto, al numero di mappa 61, della superficie di are 10, 64, al prezzo di L. 22.

Lotto 14.

Corpo di casa posto nell'abitato di Vedasco, detta Casa di Giorgio, in mappa alli nn. 97 e 101;

Ivi, ala ed unito stallino con fenile superiore detto l'Ala e stallino di Giorgio, in mappa alli stessi num., al prezzo di L. 500.

Beni situati in detto territorio, frazione di Brisino.

Lotto 15.

Selva, regione Padule o Piana, in mappa al nn. 21 e 57, della superficie di are 12, 55, al prezzo di L. 80.

Lotto 16.

Campo e prato vignato con entro una stalla ed un'ala unita coi fenili superiori, in mappa n. 58, della superficie di are 15, 9, al prezzo di L. 93.

Lotto 17.

Prato e campo, regione alli Prati, descritti in mappa al n. 57, della superficie di are 46, 10, al prezzo di L. 850.

Lotto 18.

Bosco, regione Roncaccio, in mappa al n. 60, di are 5, 65, al prezzo di L. 22.

Beni situati in territorio di Stresa.

Lotto 19.

Campo e prato, regione Spassuti di 14, in mappa al n. 4 1[2, della superficie di are 6, 55, al prezzo di L. 150.

Lotto 20.

Prato, regione Castello o Vignola, in mappa al n. 58, della superficie di are 23, 98 al prezzo di L. 150.

Vercelli, 17 marzo 1863.

Fortina sost. Ara p. c.

634 RETTIFICAZIONE

Nella Gazzetta num. 68, pagina 4, colonna 5, num. d'ordine 612 (Risoluzione di società), linea 8, in vece di *consolidato l'attivo e passivo in quest'ultimo, ecc*, vuolsi leggere *consolidato nel primo, cioè nel sig. Giuseppe Marcellino, ecc.*

Tip. G. Favale e Comp.